

## IX.

## TORNATA DI LUNEDÌ 8 DICEMBRE 1913

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARCANO.

**Sommario.** — *Sul processo verbale il deputato Tomba parla per fatto personale (pag. 213) = Congedo (pag. 214) = Comunicazione della registrazione di un decreto Reale (pag. 214) = Il ministro guardasigilli presenta un disegno di legge relativo alla proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiariie perpetue (pag. 214) = Interrogazioni: del deputato Colonna di Cesarò sulla viabilità rurale e risposta scritta del ministro dei lavori pubblici (pag. 214); del deputato Stoppato sulla difesa di corsi d'acqua nel Veneto e particolarmente nella provincia di Padova e risposta scritta del ministro di lavori pubblici (pag. 214); del deputato Samoggia sull'applicazione della legge contro l'alcoolismo e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'interno (pag. 215); del deputato Pietro Chiesa sull'opportunità di chiamare nel consiglio superiore del commercio un rappresentante della federazione degli esercenti e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'agricoltura (pag. 215); del deputato Samoggia sulle cattedre ambulanti d'agricoltura e risposta scritta del sottosegretario di Stato per l'agricoltura (pag. 215); del deputato Cabrini sul regolamento della legge per la tutela giuridica degli emigranti e risposta scritta del sottosegretario di Stato per gli affari esteri (pag. 215); dei deputati Pipitone, De Felice-Giuffrida e Marchesano sui fatti di Calatafimi e di Trapani e risposta del sottosegretario di Stato per l'interno (pag. 216-221); dei deputati Capece-Minutolo e Barbera sui provvedimenti per scongiurare nuovi disastri ferroviari e risposta del sottosegretario di Stato per l'interno, il quale annunzia il miglioramento del deputato Lucchini, ferito nel disastro di Ceccano; il Presidente fa voti per il suo pronto ristabilimento (pag. 221-222) = Si rimettono ad altra seduta due interrogazioni, una del deputato De Giovanni, l'altra del deputato Arcà (pag. 222) = Interrogazione del deputato Pietriboni sui provvedimenti per le frane nel comune di Chies di Alpage (Belluno) e risposta del sottosegretario di Stato per l'interno (pag. 223) = È differita una interrogazione del deputato Masini (pag. 223) = Interrogazione del deputato Caroti sull'esclusione dagli Stati Uniti degli immigranti analfabeti e risposta del sottosegretario di Stato per gli affari esteri (pag. 224) = Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una proposta di legge (pag. 225-227).*

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

**Osservazioni sul processo verbale.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Tomba. Ne ha facoltà.

TOMBA. Due sole parole. L'altro giorno il collega onorevole Modigliani, accennando

alla mia elezione, si riferì ad alcuni fatti. Debbo dichiarare alla Camera che tutti questi fatti sono insussistenti; e mi riservo all'occorrenza, se sarà necessario, di dimostrarlo dinanzi alla Giunta delle elezioni.

Riguardo poi all'allusione che l'onorevole Modigliani fece circa una lettera dell'onorevole Martini, mi è grato di far noto alla Camera che lo stesso illustre parlamentare ha lealmente dichiarato che nella sua lettera non ha inteso di alludere alla mia persona (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Di questa dichiarazione si terrà conto nel processo verbale della tornata di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale testè letto.

*(È approvato).*

#### **Congedo.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giulio Alessio, ha chiesto un congedo di giorni due, per motivi di famiglia.

*(È concesso).*

#### **Comunicazione del Presidente.**

**PRESIDENTE.** La Corte dei conti partecipa di avere ammesso a registrazione il Regio decreto 4 agosto 1913, che autorizza un nuovo credito straordinario a favore del Ministero della guerra per provvedere alle spese derivanti dall'occupazione della Libia.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**FINOCCHIARO-APRILE CAMILLO,** ministro di grazia e giustizia e dei culti. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Propongo che questo disegno di legge sia dichiarato urgente e trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione del disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

L'onorevole ministro propone che questo disegno di legge sia dichiarato urgente, e inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così è stabilito).*

#### **Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Co-

lonna di Cesarò « per conoscere qual conto intenda di fare delle iniziative di proposte di legge per viabilità rurale, della legislatura passata e che intenzioni ha di provvedere al riguardo, di fronte alle cresciute esigenze agricole e commerciali del paese ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « Un'autorevole Commissione presieduta da Sua Eccellenza Quarta e composta di funzionari e di membri dei due rami del Parlamento ha studiato la importante questione delle strade rurali, ed ha formulato in un disegno di legge le proposte, che ha ravvisato opportune.

« Si stanno ora esaminando tali proposte e da parte di questo Ministero si cercherà di compiere siffatto esame con la sollecitudine, che la gravità e la complessità della questione consentono.

« Intanto il disegno di legge proposto dalla Commissione è stato comunicato agli altri dicasteri interessati per averne presente l'avviso nello studio delle definitive proposte da parte del Governo, il quale riconosce la grande importanza della questione e sarebbe lieto di poterla adeguatamente risolvere.

*« Il ministro*

*« SACCHI ».*

**PRESIDENTE.** Lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Stoppato per sapere « se egli intenda di affrettare la esecuzione di lavori, che sono già studiati e pronti, relativi a manutenzione e difesa di corsi d'acqua nel Veneto, e particolarmente nella provincia di Padova, i quali non importerebbero molto grave spesa e gioverebbero anche a diminuire il danno e pericolo della disoccupazione di operai nell'incalzante inverno ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « Il Ministero dei lavori pubblici sta già predisponendo il programma delle opere pubbliche da eseguire in questo inverno a sollievo della disoccupazione.

« Tale programma terrà conto anche dei progetti allestiti dal Magistrato alle acque per le località comprese nella sua giurisdizione, fra le quali la provincia di Padova.

*« Il ministro*

*« SACCHI ».*

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione pre-

sentata dal deputato Samoggia « per sapere come avvenga che la recente legge contro l'alcoolismo sia rigorosamente e in ogni sua parte applicata solo in alcune provincie, mentre, in altre, non lo è affatto o lo è solo parzialmente; e se il Ministero stesso non senta la necessità di emanare in proposito precise istruzioni da valere per tutta l'Italia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non consta al Ministero che la recente legge contro l'alcoolismo venga diversamente applicata secondo le varie provincie. D'altra parte le istruzioni, finora emanate in proposito, sono state generali ed uniformi per tutto il Regno.

« È bensì vero che, in seguito all'applicazione di detta legge, che è venuta in fatto a ledere molteplici interessi privati, sono pervenuti al Ministero numerosi voti e quesiti da parte di autorità e di enti, sui quali si è creduto di adottare una soluzione definitiva nell'intento di non pregiudicare o contraddire le disposizioni del regolamento da emanarsi per l'esecuzione della legge stessa.

« Tali voti e quesiti sono stati peraltro con ogni sollecitudine sottoposti all'esame della Commissione incaricata di elaborare lo schema del regolamento predetto; il quale è ormai compilato, e sarà rimesso quanto prima, pel parere, al Consiglio superiore della sanità ed al Consiglio di Stato, secondo le prescrizioni dell'articolo 13 della legge su citata contro l'alcoolismo.

« Il sottosegretario di Stato  
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Pietro Chiesa « per sapere se non creda opportuno di chiamare provvisoriamente a far parte del Consiglio superiore del commercio un rappresentante della Federazione degli esercenti italiani per darle modo di esprimere il pensiero della classe nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La interrogazione dell'onorevole Chiesa Pietro sembra parta dal presupposto che il regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo debba essere emanato previo parere del Consiglio superiore del commercio, ciò che non è. Pervennero bensì recente-

mente al Ministero voti in tal senso, e tali voti sono stati proprio in questi giorni vivamente raccomandati al Ministero dell'interno. Se, come si confida, saranno da esso benevolmente accolti, il progetto di regolamento di cui trattasi sarà sottoposto allo esame del Consiglio superiore del commercio nella sua prossima riunione, ed in tal caso non si avrà difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante, che un rappresentante della Federazione degli esercenti italiani sia chiamato straordinariamente a far parte del Consiglio predetto.

« Il sottosegretario di Stato  
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia, « se presenterà, e quando, le promesse proposte a favore delle Cattedre ambulanti d'agricoltura ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero assolverà il compito che si è assunto di assicurare alle Cattedre ambulanti d'agricoltura non solo maggiori mezzi finanziari, ma altresì un assetto tale che, pur rispettandone l'autonomia, le ponga in grado di svolgere serenamente e tranquillamente la loro attività in pro dell'agricoltura.

« Devesi, perciò, provvedere a che sia assicurato, anche in avvenire, un buon reclutamento del personale direttivo o tecnico, compensandone in modo adeguato l'opera e provvedendo per un trattamento di quiescenza che lo tranquillizzi per l'avvenire.

« Il Ministero di agricoltura confida di poter presto presentare al Parlamento i provvedimenti che consentano di realizzare siffatti propositi.

« Il sottosegretario di Stato  
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Cabrini, « per sapere quando intenda provvedere al regolamento per l'applicazione della legge sulla tutela giuridica degli emigranti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'Amministrazione ha già provveduto a nominare una Commissione con l'incarico di preparare

il regolamento per l'esecuzione della legge 2 agosto 1913, n. 1075, sulla tutela giuridica degli emigranti.

« Avvertesi che la legge è entrata in vigore soltanto il 12 ottobre ultimo scorso e che immediatamente si è proceduto alla nomina della Commissione con due decreti già registrati alla Corte dei conti.

« A far parte della Commissione sono stati chiamati autorevoli parlamentari, i quali hanno particolare competenza in materia di emigrazione, ed hanno anche preso parte attivissima alla discussione della legge presso i due rami del Parlamento. Fra questi è l'onorevole Cabrini, che avrà così modo di seguirne diligentemente i lavori.

« La Commissione è anche composta di alcuni funzionari e magistrati la cui cooperazione non potrà riuscire che molto proficua.

« Aggiungasi che i signori componenti la Commissione sono stati già informati dell'incarico loro affidato.

« Fra breve tempo la Commissione stessa sarà convocata per iniziare e svolgere il suo compito. Ciò non si è potuto far prima, considerando che durante le vacanze parlamentari riesce sempre malagevole riunire una Commissione composta principalmente di persone appartenenti alle due Camere, tanto più nel periodo scorso in cui ebbero luogo le elezioni generali politiche.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DI SCALEA ».

**PRESIDENTE.** La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è degli onorevoli Pipitone, Lo Presti, Tortorici, al ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti intenda attuare, in seguito alle risultanze dell'inchiesta sui fatti deplorabili, accaduti a Calatafimi, il giorno 21 novembre ».

Connesse con questa interrogazione, sono le due seguenti:

De Felice-Giuffrida, Tortorici, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere, dopo i fatti di Calatafimi e di Trapani, se sia stato ripreso l'odioso sistema delle provocazioni poliziesche nelle pacifiche manifestazioni dei lavoratori della terra »;

Marchesano, Drago, al ministro dell'interno, « per sapere come i fatti di Calatafimi e di Trapani si conciliino con la

vantata politica di libertà di organizzazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**FALCIONI**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Da qualche tempo a questa parte, i contadini di Calatafimi, s'agitano per ottenere la riforma dei patti colonici. Niente di male, se l'agitazione avvenisse nelle forme dalla legge consentite; ma essa avviene invece nelle forme contrarie alla legge. Un comitato d'agitazione ha diffuso un manifesto in cui è detto, tra l'altro: « Compagni, unitevi a noi; noi v'invitiamo a distruggere ed a far violenze ».

*Una voce all'estrema sinistra.* Che data ha?

**FALCIONI**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La data del 3 novembre 1913.

Comprenderà la Camera come le autorità si dovessero impressionare, per quest'invito di nuova forma; e tanto più s'impressionarono, in quanto purtroppo l'invito ebbe il suo immediato effetto: perchè, il 21 novembre, cioè poco tempo dopo, quattrocento e più contadini si recarono in Calatafimi; a cavallo, armati di bastone; e quasi tutti portando con se sacchi contenenti pietre.

Non appena le autorità cercarono di frenare questa incursione, i contadini incominciarono a lanciare pietre; e risultato fu che rimasero feriti un delegato, due carabinieri e tre militari. Pochissimi feriti, con lesioni di nessun conto, vi furono da parte dei contadini.

Dico subito che il fatto, per le sue conseguenze, è stato lieve; molto più lieve di quanto potesse temersi.

Ad ogni modo, siccome si è riconosciuto che un funzionario di pubblica sicurezza non aveva saputo prevenire a tempo questi fatti, così il Ministero lo ha trasferito in altra sede.

Si sperava che tutto fosse terminato, tanto più che, debbo dichiararlo ad onore degli onorevoli Pipitone e Tortorici, questi due egregi colleghi s'intromisero per ottenere quella pacificazione che era desiderata da tutti, e immagino dovesse anche dagli altri interroganti.

Senonchè, a Trapani, il 3 dicembre, per protestare contro i pochi arresti eseguiti, ebbe luogo un comizio di oltre millecinquecento persone, furono lanciate grida seditose, quali: « fuori gli arrestati, abbasso la polizia, abbasso la magistratura »; vi fu un conflitto e rimasero feriti: un ca-

pitano ed un tenente dei Reali carabinieri, venticinque agenti della forza pubblica, mentre tra la folla si ebbero solo due feriti leggermente. Inoltre si sequestrarono una rivoltella e molti coltelli.

Ciò detto, voglio, a titolo di conclusione, invitare l'onorevole Marchesano, che non da oggi conosco ed apprezzo, a considerare l'inesattezza dell'apprezzamento contenuto nella sua interrogazione, dove, a proposito dei fatti di Calatafimi, sollevò il dubbio che essi non si possano conciliare con la vantata politica di libertà di organizzazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pipitone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PIPITONE.** Io ho poca fiducia alle interrogazioni, tanto che ne ho presentate pochissime, appunto perchè esse lasciano spesso il tempo che trovano.

Se i fatti si fossero svolti come ci ha riferito l'onorevole sottosegretario di Stato dovrei non solo dichiararmi soddisfatto, ma deplorare che quei buoni contadini dell'Agro di Calatafimi si comportino in quel modo nell'esercizio della libertà. Ma i fatti si svolsero effettivamente come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato? Ecco il punto interrogativo, ecco perchè io dico che le interrogazioni non raggiungono mai lo scopo, al quale sono dirette, imperocchè da una parte si dà una versione, dall'altra si dà una versione affatto opposta, ed in questo caso sia il pubblico, sia i deputati finiscono per credere, secondo il criterio della parte politica cui ciascuno appartiene, all'una o all'altra versione.

Però io ho l'abitudine di sacrificare alla libertà anche l'amicizia, e mi permetto di affermare che per i fatti del 21 novembre, non per i successivi, perchè non potei accertarli, ma per i fatti del 21 novembre che il sottosegretario di Stato non è stato esattamente informato.

Ed anche un altro motivo mi ha spinto a presentare questa interrogazione, e cioè quello di richiamare l'attenzione della Camera sopra le condizioni agricole della provincia di Trapani; perchè questo fenomeno fino ad ora è isolato; ma, date le condizioni economiche della provincia, esso potrebbe estendersi, ed in avvenire potremmo deplorare altri fatti di questo genere.

E vengo all'argomento. I contadini dell'agro di Calatafimi, quando si presentarono a Calatafimi, non avevano altro scopo che

quello di fare atto di solidarietà con gli altri, che, mediante lo sciopero, tendevano ad ottenere migliori patti agrari.

Si parla di bastoni, di pietre. Lascio da parte il ricercare se effettivamente ci fossero o non ci fossero pietre o bastoni, perchè se delle pietre si fece uso, dei bastoni no. Dunque, quando non si fa uso di uno strumento, che ci sia o non ci sia, non importa; però delle pietre si fece uso, ma se ne fece uso dopo che era avvenuto quello che or ora ricorderò.

Quattrocento persone erano pacificamente raccolte in una piazza di Calatafimi, che io conosco: da una parte c'è un grande fossato, dall'altra un vicolo strettissimo, dal quale soltanto due persone a cavallo possono passare. Il capo della polizia, e voi avete riconosciuto che era dalla parte del torto, perchè lo avete punito, intimò loro di sciogliersi. Voglio anche ammettere che quest'ordine sia stato giustificato dal punto di vista del numero degli assembrati in una città pacifica, ma, dopo dato l'ordine di sciogliersi, in una piazza piccola, senz'altro sfogo che un vicolo dove non passano che due persone, mi pare che si sarebbe dovuto dare un certo periodo di tempo prima di venire alle armi. E invece, subito dopo dato l'ordine di sciogliersi, senza nemmeno aver suonato gli squilli, là per là, si fece una carica di cavalleria; cosicchè quella gente che si trovava chiusa tra il fossato e la cavalleria, che cosa doveva fare? Scappare non poteva, perchè non c'era dove scappare, ed allora io domando se sia lecito far cariche di cavalleria contro gente inerme e pacifica...

*Una voce a destra.* E i bastoni? (*Commenti*).

**PIPITONE.** Ci furono dei feriti da sassate fra i funzionari di pubblica sicurezza. Ma quando? Prima o dopo ordinata la carica?

A me risulta, per testimonianza di persone autorevoli di tutti i partiti, compreso il sindaco di Calatafimi, che, se qualche sasso fu lanciato, fu lanciato precisamente dopo, quando cioè quella gente si vide perduta di fronte alle sciabolate della cavalleria, cosicchè non sapendo come sfuggire al pericolo, reagì con qualche sassata ed anche con qualche colpo di redini, cioè con qualche colpo di quella fune con la quale si trattiene l'animale. Ma a me pare che siamo nel caso previsto dal codice penale, cioè di un funzionario che con atto arbitrario ecceda i limiti delle proprie funzioni,

per cui, quando si reagisce, si reagisce legittimamente.

Io ho presentato questa interrogazione non tanto per deplorare i fatti quanto per deplorare gli arresti, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto coprire col silenzio ciò che si riferisce agli arresti, mentre egli deve sapere che ci sono cinque o sei persone arrestate, che debbono rispondere di oltraggio e di violenza alla forza pubblica.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'autorità giudiziaria deve decidere.

PIPITONE. Ma i verbali di oltraggio e di violenza li fanno i funzionari di pubblica sicurezza; ora, quando un funzionario di pubblica sicurezza ha la coscienza poco pulita, e sa di non aver fatto precisamente il proprio dovere, non deve arrivare fino al punto di mettere in galera della gente per farla rimanere là per parecchi giorni, in quanto che si sa che gli arrestati non possono avere nemmeno la libertà provvisoria.

Dunque il deplorabile fatto avvenne perchè nel primo momento non ci fu un funzionario di pubblica sicurezza che avesse quella serenità d'animo, quella coscienza dei propri doveri che era necessaria per far procedere pacificamente lo sciopero cominciato per la questione dei patti agrari. Possono dopo i contadini aver forse ecceduto; ma la prima provocazione venne dai vostri funzionari; quindi è bene che voi facciate una inchiesta più severa di quella che è stata fatta, e diate anche l'esempio di mandare avanti al magistrato non solo i contadini i quali reagiscono legittimamente alla violenza, ma anche i funzionari che esercitano la violenza impunemente. Io quindi non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non so che cosa abbia risposto l'onorevole sottosegretario di Stato circa i fatti di Trapani...

MARCHESANO. Lo può immaginare...

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...ma immagino, come mi dice il collega Marchesano, ciò che egli avrà potuto dire. Certo è che tutto avrebbe dovuto fare l'onorevole sottosegretario di Stato meno che giustificare la condotta della pubblica sicurezza di Trapani.

Per Calatafimi ha detto che i contadini erano armati di bastoni ed avevano lanciato dei sassi; ma per Trapani non può negare che l'autorità di pubblica sicurezza era stata richiesta del permesso di un pubblico comizio in una determinata piazza e aveva anche consentito che si formasse un corteo seguendo un determinato itinerario.

I contadini di Calatafimi e di altri centri popolosi arrivano, si riuniscono fuori della città di Trapani (noti la Camera: fuori della città) e seguono l'itinerario che era stato prescritto, ma all'ingresso della città vengono aggrediti dalla forza pubblica, armata di nerbi.

Onorevole sottosegretario di Stato, ella potrà dire che qualche contadino avrà tirato in seguito qualche sasso; ma io deploro che si sia trattato di un sasso soltanto, perchè quando l'autorità di pubblica sicurezza permette un comizio ed un corteo, e dopo si fa trovare nascosta all'entrata della città per aggredire coloro a cui aveva dato il permesso e del comizio e del corteo, commette un'aggressione delittuosa, e alle aggressioni si risponde, e lo stesso onorevole sottosegretario di Stato non dovrebbe trovare ciò esagerato non dico opponendo forza a forza, ma opponendo una certa energia a difesa del proprio diritto.

ALTOBELLI. Lo dice il codice penale: si tratta di legittima difesa.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella tesi siamo d'accordo, ma nel fatto no.

PRESIDENTE. Onorevole De Felice, le ricordo i termini assegnati dal regolamento per lo svolgimento delle interrogazioni...

DE FELICE GIUFFRIDA. Ma io non ho ancora oltrepassato i cinque minuti. Sono il deputato che più osserva il regolamento! (*ilarità*).

Ma c'è ancora qualche cosa di più, onorevoli colleghi. Che cosa fa la pubblica sicurezza? Divide il corteo in due, lascia passare i dirigenti del corteo, i capi, e trattiene la folla dei contadini. Lascia che i dirigenti restino liberi, e aggredisce i contadini. Una violenza veramente selvaggia.

I Borboni non fecero mai nulla di simile! I Borboni procedettero contro i capi, mai contro le masse. Voi seguite il sistema opposto; lasciate liberi i capi e aggredite le masse!

PRESIDENTE. Onorevole De Felice, la prego di non fare così strani confronti! (*Approvazioni*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Lo so che lei, che sbarcò in Sicilia coi Mille, non venne per ciò; ella venne con Garibaldi per fare l'Italia unita e libera...

PRESIDENTE. Appunto per questo mi commuove il sentir paragonare le condizioni di oggi a quelle di un passato tanto triste! Davvero non possono esservi termini di analogia fra i due periodi. (*Vivissime approvazioni*).

DE FELICE-GIUFFRIDA... ma quei prodi non vennero per organizzare una polizia capace di commettere questi selvaggi atti di violenza. (*Commenti*).

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole De Felice, ella non ha inteso l'elenco dei feriti. Questi sono fatti!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ella conosce solo l'elenco dei feriti della parte della pubblica sicurezza, ferimenti avvenuti, del resto, dopo la brutale aggressione... e il lancio di un sasso dopo l'aggressione è poca cosa, onorevole sottosegretario di Stato! (*Commenti*). Io conosco l'elenco dei feriti dalla parte dei contadini, che ella non conosce, perchè essi, temendo la persecuzione dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria, hanno creduto opportuno nascondersi.

Ascolti, l'onorevole Presidente, che ha combattuto con Garibaldi per la liberazione della Sicilia, ascolti ciò che dalla pubblica sicurezza è stato fatto laggiù.

Dopo avere aggredito i contadini nel modo che ho detto, da una parte la forza pubblica impedì loro l'ingresso in città, mentre dall'altra parte la cavalleria impediva la ritirata!

Onorevole sottosegretario di Stato, io non so a che mirino, a così breve distanza, questi sintomi violenti di repressione. Se volete tornare indietro, io vi avverto che ciò non sarà mai possibile; se il Governo ha intenzione di tornare indietro, noi abbiamo intenzione di organizzare la resistenza, (*Commenti*) e non solo la resistenza a sassate. Noi siamo per l'esercizio calmo e sereno della libertà di riunione e di associazione...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo d'accordo.

DE FELICE-GIUFFRIDA. L'abbiamo guadagnata qui, mediante l'appoggio di uomini che ora siedono al Governo e che hanno dimenticato questa pagina che illustrava il loro passato.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non l'hanno dimenticato affatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Se la conquista del diritto di riunione e di associazione, che abbiamo raggiunta mercè l'ostruzionismo parlamentare, ci sarà lontanamente contesa dalla pubblica sicurezza, onorevole sottosegretario di Stato, accolga...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo d'accordo.

DE FELICE-GIUFFRIDA... la mia leale dichiarazione: noi opporremo la forza alla forza. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCHESANO. La questione, dice l'onorevole sottosegretario di Stato, è di fatto: e per far conoscere alla Camera come sono andati i fatti, egli ha letto un rapporto dell'ispettore che ha raccolto soltanto le dichiarazioni degli agenti, cioè di una delle parti. Ora non voglio leggere le dichiarazioni degli altri, perchè cadrei nello stesso peccato. Però c'è modo di cercare d'appurare la verità, ed è di rivolgersi non al *Giornale di Sicilia*, che è costituzionalissimo, ma può avere una lontana idea sovversiva, ma al giornale ministerialissimo dell'Isola, *l'Ora*, che è il più ministeriale dei giornali d'Italia, ma non trova che il Ministero fa bene specialmente quando fa male. *L'Ora* può servire di controllo per la verità dei fatti. Or bene, onorevole Falcioni, lei è stato informato male in tutto, in tutto...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo contesto.

MARCHESANO. Creda a me, vedrà che il suo giornale, perchè Ella ci deve credere un pochino nell'*Ora*, il suo giornale le dà torto sotto tutti gli aspetti.

Quanto ai precedenti, ella dice che l'agitazione legittima negli scopi, era fatta con mezzi non legittimi: ora l'agitazione era fatta per voi, signori deputati, perchè i contadini reclamavano che si applicasse quella legge per il Mezzogiorno che voi avete votato, e che per quanto riguarda i proprietari della Sicilia, auspice il Governo che dovrebbe eseguirla, è lettera morta. Non reclamavano che l'applicazione della legge; questo è il loro delitto fondamentale, e come la reclamavano? Con che mezzi?

*L'Ora* dell'11 novembre, prima che avvenissero i fatti, occupandosi dell'agitazione, dice che si tratta di modificare i patti agrari ancora angarici, secondo la legge del Mezzogiorno e poi aggiunge: « Rileviamo, per debito di cronaca, la maniera pacifica con cui viene condotto il presente

sciopero e vogliamo augurarci che la santità di questa lotta non si discompagnim mai da quell'onestà di mezzi senza la quale non può esservi mai civiltà, vero progresso sociale ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Molto bene!

MARCHESANO. Ciò era pubblicato l'11 novembre. Ho poco fa domandato la data del manifesto; esso ha la data del 3, ma questo è un trucco, perchè il giorno 10 il giornale ministeriale constatava, per debito di cronaca, la civiltà con cui si procede nella lotta.

Dunque ella è informato male...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È lei che è informato male!

MARCHESANO. Ma scusi, io m'informo dal suo giornale. Se io le facessi leggere le lettere che ho qui, vi sarebbe ben altro, ma io mi contento del suo giornale.

Veniamo ai fatti del 21. Il *Giornale di Sicilia* naturalmente riferisce i fatti in modo più grave...

PRESIDENTE. Onorevole Marchesano, ricordo anche a lei le disposizioni del regolamento.

MARCHESANO. Le conosco, signor Presidente, e mi limiterò a leggere brevemente le notizie dei giornali.

Leggo *L'Ora*: « Dopo un breve percorso per le vie del paese (i duecento contadini venuti in aiuto degli scioperanti, a dimostrare la loro solidarietà), si ridussero in Piazza dottor Nicolò Mazara ». L'onorevole Falcioni ha detto che erano a cavallo, armati di pietre e di bastoni; basterebbe già il genere dell'arma per dimostrare che non è possibile che delle persone a cavallo si armino di pietre. Golia fu atterrato da David, ma David era a piedi! (*Commenti*).

Il giornale ministeriale non parla nè di pietre nè di bastoni, dice quale fu la ragione per cui si domandò lo scioglimento di questa dimostrazione, ragione puramente formale. Le violenze avvennero dopo. A questo punto bisogna far noto che « non essendo l'autorità di pubblica sicurezza stata preavvisata, come per legge, del comizio, che doveva aver luogo, fu vietato a quei cittadini qualsiasi manifestazione e qualsiasi assembramento ».

« Cosicché mentre erano pacificamente riuniti ad ascoltare il professore Vasile che li invitava senz'altro a sciogliersi e a ritornare alle loro case... » questo era il discorso sovversivo che in quel momento seguiva «... arriva di corsa un drappello di cavalleria, al

comando del delegato Lo Piano... » che è stato traslocato per deliziare altri cittadini...

*Una voce*. È poco, troppo poco!

MARCHESANO. « ...il quale dopo avere intimato a voce di sbandarsi ordina ai cavalleggieri di caricare la folla prima che i leghisti avessero avuto il tempo di muovere un passo, bloccati com'erano da tutte le parti ».

Vi sono, dice il giornale, sette feriti di sciabola naturalmente nascosti; e questo è un altro punto in cui il vostro giornale vi smentisce.

Si è detto che gli onorevoli Pipitone e Tortorici si intromisero per la pacificazione: anche questo non è vero. Io ho qui il discorso Pipitone, e l'onorevole Tortorici, che è presente, potrebbe smentirmi. Egli disse che veniva per rendersi interprete del giusto sdegno dei cittadini, e disse che se la rivendicazione non fosse andata avanti per via legale, anche egli si sarebbe messo a capitanarla per altra via, perchè non si fa intervenire la cavalleria due volte. Quindi anche circa il discorso la pubblica sicurezza vi ha riferito male, tanto per non sbagliare.

Del fatto di Trapani, notate, *L'Ora* ha due versioni: la versione dei leghisti e la versione che dichiara essere quella della pubblica sicurezza. Per i leghisti si tratta d'una aggressione, in cui è ferito De Felice; per la pubblica sicurezza pare che i dimostranti in piazza Stovigliani, o per la via Giovan Battista Fardella, avessero ammazzato qualcuno! Invece no; emisero grida sediziose: « abbasso la pubblica sicurezza, il Governo, la magistratura! », reclamando insistentemente la liberazione degli arrestati di Calatafimi e proponendo d'andare al carcere per farli liberare.

Ora, poichè l'itinerario stabilito per il corteo non menava verso le carceri, se i contadini avessero deviato da questo percorso, sarebbe stato logico ricondurveli. Ma ciò non era; si ebbero solo le grida: « abbasso la polizia ed il Governo » (questo sarebbe il delitto capitale), ed allora avvennero le cariche di cavalleria.

Ella dice che non ci furono feriti. Sfido io! Ma come? Vuole che ci siano dei feriti che si vadano a farsi condannare alla reclusione a titolo di cura! Essi si vantano invece delle sciabolate avute!

Si è fatta una legge per garantire che i patti agrari non siano cambiati in patti illegittimi, e il Governo non fa nulla per



farla applicare; e quando i contadini vogliono farla applicare da sè, la pubblica sicurezza li piglia a sciabolate e il Governo dice che hanno torto!

Se si continua così, creda il Governo che i nostri contadini non sono agnelli da sgozzare, e se non c'è chi li metta sulla giusta via, ce li metteremo noi. Ci pensi il Governo! (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti tecnici e disciplinari si adotteranno per scongiurare nuovi disastri sulla linea Roma-Napoli ».

Nell'assenza del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario per l'interno.

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di rispondere contemporaneamente anche all'interrogazione presentata dall'onorevole Barbera, « per sapere, se e quali provvedimenti egli intenda adottare per porre pronto efficace riparo allo impressionante ripetersi di disastri ferroviari causati da errori di deviatori ».

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Le interrogazioni degli onorevoli Capece-Minutolo e Barbera mirano anzitutto a conoscere in linea generica quali sono i provvedimenti che il Ministero dei lavori pubblici intende di dover prendere per prevenire i disastri ferroviari, che, a detta loro, si succedono frequentemente.

**CAPECE-MINUTOLO.** A detta di tutti!

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno.** In secondo luogo a conoscere quali provvedimenti si intenda di prendere per prevenire i fatti verificatisi lungo la linea Roma-Napoli.

Per quanto riguarda in genere la prevenzione dei disastri, ricorderò alla Camera che, a quanto mi hanno informato, si è provveduto, con graduale estensione, alla applicazione dei sistemi di sicurezza nelle stazioni e sulle linee, consistenti in impianti di deviatori, di ferma-scambi di sicurezza, di apparati centrali per riunire in un unico posto la manovra degli scambi, e, infine, in impianti di blocchi sulle linee di maggior traffico.

Per tali provvedimenti si è già spesa la somma di dodici milioni, dal 1905 ad oggi; sono state impiantate 200 cabine di apparati centrali con un numero complessivo di oltre 4,000 leve; sono stati dotati del bloc-

co circa 400 chilometri di linea, distribuiti in 130 sezioni; e nell'esercizio in corso è prevista per tali lavori la spesa di due milioni di lire, da erogarsi in base a legge che è già stata approvata dal Parlamento.

Venendo alla linea Roma-Napoli, cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo, avverto che la linea Roma-Napoli è tutta armata a doppio binario, con impianti di stazioni generalmente più che adeguati alla necessità del traffico, ed ha quindi una potenzialità tale da potere servire senza inconveniente alcuno ad un traffico anche notevolmente più grande dell'attuale. Il ministro dei lavori pubblici avverte che il disastro di Ceccano non si deve attribuire a deficienza di mezzi, ma più che altro all'inosservanza delle disposizioni regolamentari. In seguito agli accertamenti che vennero fatti, il Ministero ha creduto di ordinare un'inchiesta, i risultati della quale mi riservo di comunicare alla Camera non appena ne avrò notizia, se l'onorevole interrogante crederà d'insistere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capece-Minutolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPECE-MINUTOLO.** L'onorevole Falconi nel rispondere la prima volta a una interrogazione riguardante il Ministero dei lavori pubblici, dichiarò la propria incompetenza. Quale incompetenza non dovrei dichiarare io, e non soltanto per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, di fronte a lui?

Ad ogni modo credo di compiere un dovere, che è quello di richiamare un poco l'attenzione del Governo e della Direzione generale delle ferrovie su questi continui disastri ferroviari che avvengono, non soltanto sulla linea Roma-Napoli alla limitata mia interrogazione, ma in tutta l'Italia. Ieri a Milano è avvenuto un altro disastro ferroviario, e ciò che preoccupa di più è proprio quello che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, e cioè che si sono spesi dodici milioni, che il tronco Roma-Napoli ha il doppio binario, e che si spenderanno altri due milioni.

Allora io domando: se con tutte queste spese abbiamo ora più disastri di prima, noi con il progresso non facciamo che incoraggiare nuovi disastri.

Ad ogni modo la mancanza delle cosiddette cabine di blocco, deve certamente contribuire alla frequenza di questi disastri. Sulla linea Roma-Napoli abbiamo avuto un disastro il mese scorso con la per-

dita di molte vite, ne abbiamo avuto un altro in questo mese presso la stazione di Ceccano, dove lo stesso giorno si era già verificato un deragliamento di treni.

Ora, o signori, la verità è che il personale dei deviatori è mal pagato. Questi disgraziati, in virtù del Regio decreto del 1907, non hanno che lire 2.10 al giorno, e mentre il decreto dice che non debbono lavorare più di dieci ore al giorno, c'è l'articolo 5, proprio dello stesso decreto, il quale dice: « Allorquando il periodo lavorativo comprende un lavoro superiore alle ore dieci ecc. »

Dunque da una parte si dice che i deviatori debbono lavorare dieci ore, e dall'altra c'è invece un articolo che abolisce il precedente, e conferma che possono lavorare oltre dieci ore! Ora comprenderete bene, onorevoli colleghi, che un povero deviatore mal pagato è in condizioni fisiche tali da non poter certo resistere ad un lavoro come il suo. Evidentemente queste condizioni contribuiscono alla frequenza dei disastri.

Comprendo che l'onorevole sottosegretario di Stato non è responsabile di tutto questo; ma io esprimo queste modeste osservazioni, sperando che la Direzione generale delle ferrovie voglia tenerne conto.

Ma la circostanza più grave, rilevata da quaranta e più deputati nostri colleghi che quella sera si trovavano a Ceccano, è che, mentre il regolamento prescrive che in tutte le stazioni vi siano medicinali, quella sera alla stazione di Ceccano non v'era assolutamente nulla. Se il manicomio di Ceccano non avesse provveduto i medicinali necessari i poveri feriti sarebbero rimasti per ore e ore abbandonati.

Ora io sono, lo dichiaro subito, un ammiratore dell'esercizio di Stato delle ferrovie, perchè riconosco che con esso si sono raggiunti in Italia grandi progressi, e possiamo davvero essere orgogliosi della nostra organizzazione ferroviaria, e ammetto che per un disastro non dobbiamo sconfessare tutta questa opera meravigliosa; ma ciò non mi esime dal dovere di rilevarne gli errori e dall'invocare che ad essi si ripari.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho chiesto di parlare non per rispondere alle argomentazioni dell'onorevole interrogante, ma per fare alla Camera una comunicazione che certo farà piacere a tutti. Poichè in questi giorni i giornali hanno

annunziato che dello scontro recente era stato vittima l'onorevole Angelo Lucchini, ridotto in gravissime condizioni, ho telefonato al prefetto di Napoli per avere notizie, ed egli mi ha risposto che la guarigione dell'onorevole Lucchini è invece imminente. Credo che saremo tutti d'accordo nell'esprimere i nostri migliori augurii al nostro carissimo collega. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo di gran cuore agli augurii espressi dall'onorevole sottosegretario di Stato per la piena e pronta guarigione del nostro amato collega, onorevole Lucchini. (*Vive approvazioni*).

Non essendo presente l'onorevole Barbera, s'intende ritirata la sua interrogazione, di cui si è testè data lettura.

Segue l'interrogazione dell'onorevole De Giovanni...

SICHEL. A nome del collega De Giovanni chiedo che questa interrogazione sia rimessa al 12 corrente, insieme con le altre che si riferiscono allo stesso argomento.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Intendevo fare anche io la stessa domanda.

SICHEL. Allora siamo d'accordo.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Una volta tanto!... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Questa interrogazione è dunque rimessa al 12 corrente.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Arcà, al ministro dell'interno, « per sapere se e quali provvedimenti saranno presi per evitare la ripetizione di fatti delittuosi nel circondario di Palmi, dovuti al contegno, alle inframmettenze ed alle tolleranze dell'autorità politica locale in occasione dell'ultima lotta elettorale.

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi trovo nella necessità di dover chiedere il differimento di questa interrogazione; perchè essa concerne fatti che interessano una elezione, la quale è tuttora dinanzi alla Giunta delle elezioni. Credo che sia nell'interesse di tutti il differirla, per poter poi svolgerla in seguito con piena conoscenza di causa.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole sottosegretario di Stato fa uso di una facoltà consentitagli dal regolamento.

ARCÀ. Non sono d'accordo per questo differimento, perchè non ritengo menomamente che l'elezione non convalidata del collegio di Cittanova abbia alcuna relazione con la mia interrogazione. Questa ri-

guarda fatti delittuosi che, pur avendo rapporti con quell'elezione, non riguardano punto le questioni su cui deve decidere la Giunta delle elezioni, per lo meno nei riguardi del titolare, diciamo così, della elezione medesima.

Non credo che l'argomento della mia interrogazione possa avervi alcuna influenza, perchè io ho interrogato l'onorevole sottosegretario di Stato su fatti delittuosi e specificatamente su un assassinio avvenuto pochi giorni fa, per ragioni elettorali sì, ma che, secondo me, è il risultato, un effetto immediato della complicità e dell'assoluto accordo dell'autorità di pubblica sicurezza con la malavita del circondario di Palmi, per quanto riguarda l'azione svolta prima, durante e dopo l'elezione nel collegio di Cittanova.

PRESIDENTE. Onorevole Arcà, ella non può entrare nel merito della interrogazione.

ARCÀ. Sta bene. L'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato di differire la risposta, ed io replicherò a suo tempo.

Ora ho soltanto voluto dire le ragioni per cui non sono d'accordo con lui, circa i motivi del differimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietriboni, al ministro dei lavori pubblici, « sui provvedimenti urgenti reclamati dalle condizioni di pericolo in cui versa il comune di Chies di Alpagò (Belluno) per il franamento ivi verificatosi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ufficiale del Genio civile di Belluno ha compilato un progetto dell'importo di lire 136 mila, che è stato ritenuto meritevole di approvazione, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato. Ma pertanto, per non lasciare perdurare uno stato di cose pericoloso, prima di avere l'autorizzazione definitiva, il Ministero dei lavori pubblici ha messo a disposizione del Genio civile una somma di lire 5 mila, per l'immediata esecuzione del progetto. Se questa somma non sarà sufficiente, sarà aumentata, fino a che non intervenga il provvedimento definitivo e si possa dar corso a tutti i lavori che desidera l'onorevole interrogante.

Spero che con queste dichiarazioni l'onorevole interrogante si dichiarerà questa volta soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietriboni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETRIBONI. Mi ha indotto a presentare questa interrogazione la grave preoccupazione in cui mi trovava io e molti altri, di fronte al progressivo lavoro dell'infiltramento delle acque, che mette in grande pericolo quella borgata, nella quale alcune case sono già crollate, altre stanno per crollare, e la cui popolazione vive in uno stato di continua agitazione.

È verissimo che l'Ufficio del Genio civile ha presentato il suo progetto che è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma è vero altresì che i lavori non sono stati cominciati e che, se si ritarda ancora, quando si cominceranno, probabilmente le condizioni saranno talmente peggiorate che quei lavori non saranno più sufficienti ed adatti.

Ora io chiedo se il provvedere con una somma così esigua, come quella di cinque mila lire, mentre poi il Governo ha facoltà di intervenire con una somma maggiore, sia mettere riparo a così gravi pericoli.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi dice che la somma potrà essere aumentata. Io mi dichiarerò soddisfatto, purchè si faccia immediatamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Masini, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare i gravi inconvenienti che si verificano nelle scuole comunali di Certaldo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione scrive che, per ragioni di ufficio, è assente da Roma. Chiede quindi, col consenso dell'onorevole Masini, che questa interrogazione sia differita.

Segue un'altra interrogazione dello stesso onorevole Masini, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « sulla progettata chiusura di alcuni stabilimenti per la fabbricazione dello zucchero ».

L'onorevole Masini ha dichiarato di ritirare questa interrogazione, poichè sullo stesso argomento è stata presentata un'interpellanza.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Caroti, Rondani, Mazzoni, Samoggia, Modigliani, Treves, Masini, Bussi, Beltrami, Quaglino, Pietro Chiesa, Cavallera, Basaglia, Todeschini, Morgari, Gay, Piccinato, Montemartini, Graziadei, Agnini, Pescetti, Pucci, Soglia, Raimondo, Cagnoni, Siehel, Musatti, Merloni, Senape, Bocco i, Cavallari,

Maffi, al ministro degli affari esteri, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in riguardo alla esclusione dagli Stati Uniti degli immigranti analfabeti minacciata in seguito alla presentazione di analogo progetto di legge avvenuta il 4 corrente alla Camera dei Rappresentanti in Washington, D. C. ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione sollevata dall'onorevole Caroti non è nuova. È il ripetersi di una proposta inibitoria che è stata altre volte sottoposta ai poteri rappresentativi della Repubblica Nord-Americana. L'azione diplomatica dei vari Governi interessati si è svolta nel passato con ogni efficacia presso il Governo centrale degli Stati Uniti e certamente ha giovato a ritardare la realizzazione di questa proposta che ripetutamente è stata sottomessa al giudizio della Camera dei Rappresentanti e del Senato. Oggi ci ritroviamo di fronte alla proposta Burnett, la quale ripete, in fondo, il concetto della proposta Dillingham e di altri *bills* i quali erano sempre ispirati al concetto di limitare l'immigrazione negli Stati Uniti. Questa limitazione aveva specialmente di mira l'esclusione degli analfabeti. Non potendo trovare altro elemento inibitorio, si cercava di diminuire il numero degli immigranti mediante l'applicazione di detta misura, e si stabilivano anche tassativamente alcune norme di esame che potessero servire di elemento indicatore, diciamo così, per dimostrare l'alfabetismo degli immigranti. Vi erano altre forme che rendevano più severa l'immigrazione, e tra queste, in una proposta vi era anche l'idea di ispettori e di ispettrici viaggianti a bordo dei transatlantici. Questione molto grave, e che si era dibattuta anche a proposito delle disposizioni che la Repubblica argentina aveva creduto di emettere, e che poi fortunatamente, con un concordato col Governo italiano, ritirò.

Che cosa debbo rispondere all'onorevole Caroti? Si tratta di un provvedimento (ed ella che è stato lungamente nel territorio degli Stati Uniti lo sa) che è penetrato nella opinione pubblica del mondo politico americano; si tratta di un provvedimento di carattere interno. E l'unico rimedio che potrebbe adottare il Governo italiano (oltre un'azione diplomatica presso il Governo americano, per impedire a che si realizzi la proposta) sarebbe di intensificare un or-

dinamento scolastico atto a diminuire il numero degli analfabeti che vogliono emigrare, cioè di preparare questi emigranti a che possano sopportare lo esame desiderato dai parlamentari degli Stati Uniti.

Ora l'onorevole Caroti sa che questa organizzazione scolastica si è già iniziata, che vi sono già scuole in attività. Queste scuole hanno o no corrisposto all'obbiettivo che si voleva raggiungere? Ecco il quesito. Indubbiamente se esse non hanno corrisposto io posso assicurare l'onorevole Caroti (che richiama l'attenzione del Governo su questo gravissimo argomento, reso anche più grave dalle condizioni di disoccupazione interna nostra), che il Commissariato dell'emigrazione esaminerà con ogni cura il problema, affinché sia intensificata la organizzazione scolastica specializzata per gli emigranti, a fine che se il progetto diventa legge, la nostra emigrazione possa sicuramente avviarsi ai territori della Repubblica Nord-Americana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caroti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAROTI. I quotidiani inglesi del 5 corrente riproducevano la seguente notizia da Washington: « Mister Burnett, presidente del Comitato parlamentare per l'emigrazione, ha ripresentato il così detto *immigration-bill*, il quale ebbe già il voto dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Taft. Il *bill* richiede che l'emigrante sappia leggere e scrivere in qualche idioma. Contro quel *bill* sorse forte opposizione specialmente dagli Ebrei, in quanto avrebbe escluso molti dei loro correligionari ».

Quale sarà questa volta l'esito del nuovo *bill* presentato? È un po' difficile dirsi; per quanto io ritenga che questa volta il *bill* sarà approvato, come la volta scorsa, dalla Camera e dal Senato, e non avrà il veto del Presidente. Perché si sa che il Presidente attuale Wilson è personalmente contrario alla immigrazione di *undesirables* cioè d'individui i quali non abbiano quelle caratteristiche che gli Americani ritengono doversi richiedere per gli immigranti nel loro paese. Il Presidente Wilson ha fatto verbalmente dichiarazioni a tale effetto e ne ha pur fatte in scritto in parecchie opere abbastanza importanti da lui compilate.

Per noi la questione ha importanza immensa sotto due aspetti. In primo luogo per il danno materiale che può derivare al nostro paese quando gli Stati Uniti chiudano le loro porte di accesso ad oltre il quaranta per cento della nostra emigra-

zione; perchè le statistiche raccolte dall'Ufficio del lavoro di New-York — da quell'Ufficio del lavoro, che tanto improvvidamente fu abolito per falsa economia — le quali ci danno che nel 1910 il 41.03 per cento della nostra emigrazione negli Stati Uniti, è costituita da analfabeti.

Ora per noi il danno è enorme, perchè c'è di fronte a noi una grave questione interna che non si sa come risolvere.

Ora che la disoccupazione va aumentando grandemente, perchè tutte le energie fattive del paese sono impegnate nell'infelice impresa libica, come si potrà risolvere questo problema, aggravato dal fatto che tante migliaia di lavoratori non potranno più penetrare negli Stati Uniti, oggi che anche nell'America del Sud la nostra emigrazione è vivamente ostacolata?

Nei riguardi degli Stati Uniti non troviamo da fare alcun biasimo, perchè la borghesia degli Stati Uniti ha bisogno di fare i propri interessi. Prima, quando aveva bisogno di migliaia di braccia, favoriva e sollecitava l'immigrazione, e quanto più gli operai erano ignoranti ed avevano pochi bisogni, tanto più volentieri li accettava negli Stati Uniti. Oggi invece che negli Stati Uniti si è raccolta un'immensa riserva di disoccupati, e migliaia di cittadini emigrano nel Canada per godere migliori condizioni di vita, oggi che vediamo colà lo *Standard of life* abbassato al di sotto di quello che fosse dieci, venti anni fa; oggi che anche gli elementi emigrati in America dalle regioni attorno al bacino del Mediterraneo si trovano a vivere in disagio, perchè il vivere è enormemente rincarito; ora che questi elementi sono turbolenti (come lo hanno dimostrato gli scioperi della Pennsylvania e del West Virginia e di altri Stati), oggi la borghesia americana non ha più bisogno di richiamare a sé delle braccia e perciò fa una politica contraria all'immigrazione straniera. Fa solo eccezione, il *Progressive Party* che sembra favorire la libertà dell'immigrazione, ma sappiamo che questo partito è il rappresentante politico dello Steel Trust e di altri che hanno bisogno di molte braccia a buon mercato, mentre il paese non vuole più l'immigrazione di gente che non abbia quelle date caratteristiche che esso desidera.

Che cosa può fare il Governo, che cosa possiamo far noi? Il Governo dice che non può far niente; dice che intensificherà l'istruzione e che ha creato delle scuole; ma queste scuole non hanno dato utili risultati; e

questi provvedimenti sono stati inutili ed inefficaci.

Non so davvero come il nostro Governo potrà risolvere questo gravissimo problema; ma ho detto che per noi il fatto è importante anche sotto gli aspetti degli ammaestramenti che ne possiamo trarre. Mi rammento (ed io ero allora ancor giovinetto) quando il nostro paese si trovò in preda ad un'altra grande ubriacatura; si trattava della conquista dell'Eritrea, anche allora si diceva che dovevano trovarsi in Africa enormi ricchezze e l'onore del paese e della bandiera! Ma anche allora si sono sperperate centinaia di milioni.

Ah! se queste centinaia di milioni si fossero spese a beneficio dell'istruzione pubblica del nostro paese, non avremmo più certamente il 40 per cento di analfabeti, ed i nostri emigranti potrebbero penetrare negli Stati Uniti a fronte alta e potrebbero contribuire al risorgimento morale e materiale della nostra nazione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

#### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DEL BALZO, *segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul contegno e sulle violenze dei funzionari della pubblica sicurezza e degli agenti della forza pubblica avutisi in Gualtieri Emilia nel 20 ottobre 1913 in occasione di riunioni elettorali.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, se intenda presentare il promesso disegno di legge per la sistemazione e miglioramento del personale delle Regie cantine sperimentali, dei vivai e dei Regi oleifici.

« Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se sia per prendere alcuna risoluzione sullo stato pericoloso degli edifici monchi che rimangono nella città di Messina.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo gli affidamenti dati, non creda opportuno risolvere senza maggiori indugi la questione del regolamento-tipo, relativo al servizio e diritti degli infermieri degli ospedali e dei manicomi.

« Sichel, Prampolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare, anche per ragioni di ordine pubblico, in vista del fatto che a Santa Domenica Vittoria (Messina), da più di un mese manca completamente l'acqua potabile, tanto da costringere i cittadini ad usare altr'acqua fangosa ed inquinata, con evidenti, inevitabili danni e pericoli.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale provvedimento intenda adottare in seguito alla pubblicazione di due vignette del giornale *Avanti!*, n. 338, del 6 dicembre 1913, che offendono la Casa Savoia ed i sentimenti della grandissima maggioranza del popolo italiano.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda provvedere alla cronica deficienza dei titolari delle preture in Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui Prefettura e Genio civile di Reggio Emilia non abbiano ancora dato corso ad alcun esame e preso alcun provvedimento intorno ad un progetto di costruzione di un ponte sul Po da Guastalla a Dosola, che da oltre un anno è stato debitamente approvato dal Consorzio relativo e spedito da egual tempo a quella Prefettura.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro circa l'ingiustificabile ritardo, per cui, a trecento funzionari delle cancellerie giudiziarie collocati a riposo in base alla legge 1<sup>o</sup> luglio 1911, non viene ancora liquidata la dovuta pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sui provvedimenti per la pronta attuazione del servizio di portalettere per le frazioni del comune di Rogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste sulla ritardata apertura delle ricevitorie di terza classe a Bossico e Gorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei modi imperfetti con cui furono eseguite le bonifiche dell'agro di Sisinicola e se intenda di porvi riparo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali risoluzioni intenda adottare al fine di ottenere che siano rispettati i diritti acquisiti dalle maestre in soprannumero in base alla legge 4 giugno 1909, di fronte alla interpretazione retroattiva data da alcuni provveditori all'articolo 71 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552, secondo la quale vennero retrocesse parecchie titolari di terze maschili, diminuendosi così i posti vacanti di prima e di seconda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intenda prendere per le preture vacanti nel circondario di Nuoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere se è suo intendimento mantenere in servizio gli operai avventizi addetti al Regio cantiere di Castellammare di Stabia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto si trovino gli studi o le trattative per il riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara esercita dalla Società Veneta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul ritardato pagamento al comune di Vertova del concorso per l'arredamento del locale scolastico pel quale intervenne il collaudo favorevole fin dall'aprile 1912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere il motivo per cui gl'ispettori scolastici della circoscrizione di Cassano al Jonio (Cosenza) vengono così spesso cambiati o destinati ad altri servizi, e perchè ancora se ne lascia scoperto il posto con grave danno dell'andamento scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chidichimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere in base a quali facoltà abbia creduto di poter estendere ai membri dei patronati scolastici mediante l'articolo 2 del regolamento 2 gennaio 1913, n. 604, le incompatibilità sancite dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972, e dal relativo regolamento per i membri della Congregazione di carità.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica per sapere se intendano facilitare i mezzi per la costruzione degli edifici scolastici, contemplati dalla legge 4 giugno 1911 sull'istruzione elementare e popolare.

« Corniani ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti

quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

#### Annunzio di una proposta di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marazzi ha presentato una proposta di legge.

Sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta è tolta alle 15.15.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione per la nomina:*

di due membri del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma;

di quattro commissari per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria;

di due componenti il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero.

3. Seguito della discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.

